

● LE DIVERSE MISURE VARATE DAL GOVERNO

Come funziona il decreto emergenze

di **Ermanno Comegna**

Il decreto emergenze è nato per rispondere alle esigenze di importanti settori dell'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia.

Durante il processo di conversione in legge il provvedimento è stato allargato ad altre questioni, come le quote latte, la pesca, la crisi dei suini, le anticipazioni della Pac.

Il grosso delle risorse stanziato e le misure di sostegno più numerose sono tuttavia indirizzate a favore dell'olio di oliva e della filiera ovina e caprina. Settori, questi, che hanno fatto molto parlare negli ultimi mesi per la virulenza della crisi e per le proteste clamorose da parte degli agricoltori colpiti.

Vediamo perciò in dettaglio le misure varate e come funzioneranno una volta che saranno operative con l'apertura del bando per la presentazione delle domande da parte dei potenziali beneficiari.

Ovini e caprini

Per il settore oviceprino ci sono quattro misure, di cui tre con uno stanziamento di fondi pubblici (29 milioni di euro in tutto) e una di sola regolazione del mercato che non prevede alcun sostegno finanziario.

Un primo intervento intende affrontare la crisi da eccesso di offerta che caratterizza la filiera dei formaggi pecorini. Sono stati stanziati 10 milioni di euro per il 2019 da utilizzare per sostenere i contratti di filiera e di distretto e per la promozione di attività mirate alla regolazione dell'offerta di formaggi ovisini a denominazione di origine protetta (dop). Durante la fase di conver-

La maggior parte degli interventi e delle risorse stanziato è destinata ai settori olivicolo e oviceprino. Si attendono ora i decreti ministeriali con le modalità applicative

sione in legge del decreto è scomparso il riferimento allo stoccaggio privato dei formaggi.

Per l'avvio delle operazioni è necessario attendere la pubblicazione di un decreto ministeriale che definirà il dettaglio degli interventi oggetto di finanziamento, con relativo budget disponibile e ripartirà le risorse tra territori e tipologie di beneficiari.

I contributi sono concessi applicando le regole del regime de minimis, che prevede un massimo di aiuti pubblici di 25.000 euro in tre anni per le aziende agricole e 200.000 euro di soglia per gli altri beneficiari.

Un secondo intervento definito come disposizioni urgen-

29 milioni di euro
è il budget per sostenere il settore oviceprino



ti per favorire la ristrutturazione del settore, in effetti, si occupa essenzialmente dell'erogazione di contributi per coprire gli interessi sostenuti dalle imprese nel 2019 su mutui bancari contratti prima del 31 dicembre 2018. Lo stanziamento è di 5 milioni di euro. Per l'attivazione dell'intervento si deve attendere un decreto ministeriale. Gli aiuti sono erogati in regime de minimis.

La terza misura introduce l'obbligo a carico dei primi acquirenti di latte crudo di registrare mensilmente sulla banca dati del Sian i quantitativi di latte ovino e caprino, con relativo tenore di materia grassa, consegnati loro dai singoli produttori conferenti.

Inoltre, le registrazioni obbligatorie si applicano anche al latte, ai semilavorati e ai derivati caseari introdotti negli stabilimenti industriali e provenienti da altri Paesi dell'Unione europea o da mercati terzi.

L'accesso al Sian per la consultazione della banca dati dei primi acquirenti è consentito ai singoli produttori di latte e alle loro organizzazioni. La mancata registrazione è punita con sanzioni amministrative e, nei casi gravi, con il divieto a svolgere le funzioni di primo acquirente.

Anche per questo intervento è necessario attendere il decreto ministeriale contenente le modalità di applicazione.

Infine, la quarta misura riguarda l'incremento di 14 milioni di euro per l'anno 2019 del fondo indigeni, da destinarsi per l'acquisto di formaggi dop fabbricati esclusivamente con latte di pecora, con stagionatura da 5 a 10 mesi. Tale misura sarà efficace una volta che la Commissione UE avrà fornito la sua autorizzazione.

Gelate e incendi che hanno colpito gli oliveti

Nel 2018 ci sono state due calamità specifiche per gli oliveti che sono state affrontate con il decreto emergenze.

Si tratta della gelata tardiva tra febbraio e marzo in Puglia e degli incendi che hanno interessato a settembre quattro comuni della provincia di Pisa (Pisa, Calci, Vicopisano e Buti). In tutto sono stati stanziati quasi 36 milioni di euro, di cui poco meno di 34 per la Puglia e 2 per i comuni toscani. Gli interventi in programma sono quattro.

Proposte italiane per la nuova Pac dell'olio di oliva

La misura più importante si applica in entrambi i casi con uno stanziamento di 20 milioni di euro per la Puglia e 2 milioni per la Toscana.

Si tratta del riconoscimento della deroga alla legislazione vigente sul Fondo di solidarietà nazionale (decreto legislativo n. 102/2004), per effetto della quale è **consentito alle imprese agricole l'accesso agli interventi compensativi per favorire la ripresa delle attività economiche e produttive, pur non avendo sottoscritto le polizze assicurative**. Gli incentivi consistono in contributi in conto capitale, prestiti agevolati, agevolazioni previdenziali, ecc.

Nel caso della Puglia è consentita la declaratoria tardiva di eccezionalità degli eventi da parte della Regione, in quanto non predisposta a tempo debito.

Una seconda misura fornisce indennità di tipo previdenziale e assistenziale a favore dei lavoratori agricoli e dei piccoli coloni pugliesi che nel 2018 hanno prestato un numero inferiore di giornate lavorative per effetto delle gelate. Lo stanziamento è di 860.000 euro.

Una terza misura dispone di un budget di 8 milioni di euro ed è destinata ai frantoi per favorire la ripresa produttiva, dopo lo stop del 2018. Saranno erogati contributi in conto capitale, in base ai criteri di un decreto ministeriale applicativo in preparazione.

Infine, è previsto un intervento per la copertura totale o parziale degli interessi dovuti per il 2019 sui mutui in essere a dicembre 2018 sottoscritti dalle imprese olivicole e olearie. Lo stanziamento è di 5 milioni di euro.

Misure per la xylella

Il decreto emergenze contiene nuove disposizioni di legge per contrastare la diffusione della xylella, con interventi di natura fitosanitaria, come la rimozione delle piante infette e i trattamenti per controllare l'insetto vettore.

Inoltre, è stato introdotto un piano straordinario per la rigenerazione dell'agricoltura della Puglia, con una dotazione di 150 milioni di euro per il 2020 e altrettanti per il 2021.

Seguirà un decreto ministeriale che stabilirà le modalità di attuazione e indicherà la tipologia di interventi da mettere a disposizione degli operatori economici coinvolti.

Ermanno Comegna

Il nostro Paese vorrebbe modificare la proposta della Commissione per quanto riguarda il ruolo delle op e la possibilità di utilizzare fondi dello sviluppo rurale

di **Angelo Di Mambro**

L'Italia sta preparando «proposte emendative» sulla riforma della Pac in discussione in Consiglio UE per prevedere un «vero e proprio programma operativo per l'olio di oliva, con misure e risorse analoghe a quelle messe a disposizione per il vino negli ultimi 20 anni di Pac». È quanto ha dichiarato il sottosegretario alle politiche agricole Franco Manzato al Consiglio agricoltura dello scorso 14 maggio.

In particolare, l'Italia propone di introdurre delle modifiche al regola-

to principale della riforma della Pac, quello sui piani strategici nazionali. Una delle principali novità della proposta della Commissione su questo punto, generalmente apprezzata dal mondo agricolo nazionale ed europeo, riguarda l'eliminazione delle disposizioni relative agli interventi settoriali che sono state precedentemente stabilite nel regolamento UE n. 1308/2013 sull'organizzazione comune dei mercati e la loro inclusione nei Piani strategici nazionali.

La riforma così come immaginata dalla Commissione europea renderebbe obbligatori per i Paesi produttori programmi per l'ortofrutta, il vino, l'apicoltura, l'olio d'oliva e altri settori.

Non solo Op

Come regola generale, il programma per l'olio di oliva avrebbe le caratteristiche di quelli dell'ortofrutta, con le organizzazioni dei produttori che dovranno farsi carico della presentazione dei programmi operativi alle Amministrazioni nazionali, chiamate poi ad approvarli.

Solo attraverso le op, quindi, i produttori di olio avrebbero la possibilità



di aderire ai programmi. L'Italia vuole invece applicare il modello vino per la parte degli aiuti alla ristrutturazione e agli investimenti. Un approccio che non vede le op come soli interlocutori, ma che apre all'adesione delle singole aziende.

Risorse dallo sviluppo rurale

Per avere le risorse finanziarie, il Governo nazionale intende introdurre un altro emendamento, relativo al trasferimento dei fondi Pac da un Pilastro all'altro. La bozza di regolamento della Commissione prevede infatti flessibilità a doppio senso tra il Pilastro dei pagamenti diretti e quello dello sviluppo rurale: gli Stati potranno trasferire fino al 15% dei fondi dall'uno all'altro e viceversa, ma il riferimento al Primo pilastro riguarda solo la dotazione nazionale degli aiuti diretti.

L'idea italiana è invece quella di usare risorse dello sviluppo rurale (anche i finanziamenti provenienti da Bruxelles) come fondi aggiuntivi per gli interventi settoriali per l'olio d'oliva.

Ma per farlo c'è bisogno di modificare il regolamento ampliando il riferimento al di là dei pagamenti diretti.

Le modifiche saranno discusse nelle prossime settimane, che saranno caratterizzate dal tentativo – che si è fatto sempre più pressante in questi mesi – da parte della Commissione europea e della Presidenza rumena di avere un orientamento generale, anche parziale, da parte dei ministri dell'agricoltura europei sulla nuova Pac al Consiglio del 18 giugno.

Per la Commissione si tratta di dare una spinta all'iter di una riforma nata troppo tardi, senza novità dirimpenti in termini di strumenti di policy, costituita essenzialmente da un passaggio di poteri amministrativi, anche se potenzialmente gravido di conseguenze.

L'interesse della Presidenza rumena è invece legato ai risultati che l'attuale Governo vorrebbe far pesare alle elezioni presidenziali in programma nel tardo autunno a Bucarest. Le delegazioni di grandi Paesi come Francia, Spagna, Olanda e, anche se meno esplicitamente, Germania, frenano. Lo stesso ministro Gian Marco Centinò ha dichiarato più volte che l'Italia non ha fretta.

Tutti sono consapevoli che componenti significative della riforma dovranno essere decise dai ministri

RIDOTTE LE EMISSIONI DI GAS SERRA

Pac e ambiente: c'è ancora da lavorare

Alcune misure del greening della Pac, che dal 2015 condiziona l'erogazione del 30% degli aiuti diretti agli agricoltori all'applicazione di alcune pratiche agronomiche rispettose dell'ambiente, nel 2016 hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas serra dell'agricoltura europea del 2%.

Gli interventi finanziati nell'ambito del Piano di sviluppo rurale hanno contribuito per un altro 1,5%.

È quanto emerge dal rapporto su «Politica agricola comune e cambiamenti climatici» realizzato da esperti esterni per la Commissione europea.

Il documento dipinge un quadro contrastato circa il ruolo della Pac per tagliare le emissioni. L'efficacia degli stessi aiuti «verdi», ad esempio, varia secondo l'applicazione sul terreno. Per esempio, se i Paesi consentono di arare sui prati permanenti l'efficacia diminuisce.

Misure come gli aiuti accoppiati alla produzione, inoltre, contribuiscono ad

umentare le emissioni se usate per l'allevamento, mentre le riducono se impiegati a sostegno di colture come le leguminose.

In generale, lo studio conferma che le emissioni del settore agricolo in Europa sono diminuite di oltre il 20% dal 1990 al 2016, ma che dal 2012 la tendenza è stata a un leggero aumento.

La Pac «deve fare di più e presto» per il clima, ha dichiarato il commissario UE all'agricoltura Phil Hogan commentando lo studio.

Molto critico il Wwf Europa, che nelle scorse settimane aveva sollecitato la pubblicazione del rapporto con una richiesta di accesso agli atti alla Commissione UE: «La Pac sta facendo più male che bene al clima – dichiara il responsabile delle politiche climatiche dell'organizzazione Jabier Ruiz – chiediamo ai deputati neoeletti di mettere la mitigazione del clima al centro della futura politica agricola». **A.D.M.**

dell'economia, se non addirittura dai capi di Governo, nell'ambito del negoziato sul quadro finanziario pluriennale UE 2021-2027.

Una trattativa che a sua volta dipende dalla chiarezza che si potrà avere sulla Brexit, processo diventato ancora meno prevedibile dopo le dimissioni annunciate dalla premier britannica Theresa May. Solo quando l'uscita del Regno Unito verrà confermata entro il 31 ottobre i leader dei Ventisette potranno iniziare a discutere la proposta di bilancio della Commissione europea, che per la Pac prevede un taglio del 3,9% della dotazione per l'Italia dei pagamenti diretti e di oltre il 15% per lo sviluppo rurale, in linea con la grande maggioranza dei Paesi UE.

Questo a prezzi correnti. A prezzi costanti 2018, secondo la Corte dei conti europea, la diminuzione delle risorse della Pac rispetto ai massimali dell'attuale periodo finanziario (2014-2020) si aggirerebbe intorno al 15-20% (a livello UE: -11% pagamenti diretti, -28% Sviluppo rurale).

Angelo Di Mambro

CONFERMATO NELLA CARICA

Assosemanti: Carli presidente

Il Consiglio direttivo di Assosemanti ha confermato Giuseppe Carli come presidente dell'Associazione. Confermato anche il vicepresidente, Luigi Ferri.

Carli, 51 anni, padovano, ha una lunga esperienza nel mondo delle sementi, in particolare nel comparto delle colture industriali: da oltre 20 anni lavora per l'azienda KWS dove ha ricoperto diversi ruoli, oggi country manager per Italia e Grecia.

Lunga anche la sua attività in ambito associativo: prima di assumere la Presidenza di Assosemanti, è stato per due mandati presidente della Sezione colture industriali. Carli si è detto onorato di poter continuare a perseguire gli obiettivi prioritari per il settore: «La tutela del seme certificato, la valorizzazione dell'attività di ricerca e di miglioramento genetico, la diffusione della cultura della legalità sono tra le tematiche più importanti che hanno caratterizzato il mio precedente mandato e che costituiranno l'asse portante del prossimo triennio». ●●●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.